

# Pungolo

**MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'**

*digitalizzazione di Paolo di Mauro*

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

**SOCIETÀ  
PUBBLICITARIA**  
cerca rappresentanti e procacciatori di affari per Salerno e provincia provata esperienza 23/40 anni cultura medio superiore automuniti orario ufficio 089 - 237177

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
T. e. 464360

# Din, don, dan?

di M. ALFONSINA  
ACCARINO

Lo squillo delle campane si diffonde nella vallata, indugia sui casolari, scivola sul manto dei prati, s'insinua nelle strade del borgo. E' una voce amica, aspettativa, da tempo. Una voce che parla di pace, di gioia, di amore, di fratellanza. Una voce che ricorda la festa sempre cara, di cui si è meravigliosamente intessuta la nostra infanzia.

Din, don, dan! E' un richiamo. I fanciulli sollevano verso il cielo volti giullari, gli occhi sfravillano e si sgranano le labbra in sorrisi spensierati.

Gli pregustano le vacanze, i momenti da trascorrere lontano dai libri, le corsie in campagna, all'aria libera e salubre, che ritengono dai lunghi, grigi insulti pomeriggi invernali. Lo sguardo degli adulti si appanna ai fiori del mandorlo, del pesco, del ciliegio che spumeggiano lungo

meno argentini. Un sussurro quasi . . . Più nulla. Ma il cuore non intristisce nei riflessi dorati che sbiadiscono per far posto al lume di luna. Anzi vi si cuola, va a ritroso nel tempo per cogliere l'emozione dell'attesa. Allora come ora.

Una dolcezza insolita per mei i pensieri, mette in fuga i cavalli foscoci della ribellione, allontana l'insoddisfazione, consuma la noia di giorni che appaiono sempre uguali, caratterizzati al

delusione, angustie, dolori.

Una dolcezza che calma l'ansia, attenua la malinconia, dissipata l'incertezza. Ci sente rinovigotti, temprati, disposti nuovamente alla lotta, protesi alle conquiste.

Una nuova linfa serpeggiante in uomini e cose. Spunta di nuovo il filo d'erba, sboccia il fiore, s'accampa la speranza nel petto degli uomini.

Lo sguardo si rinfranca, non più dubbioso, preoccupato: nuovi sentimenti al-

bergano nei cuori. Intorno a una festa di colori. Tutto inneggia alla vita.

Din, don, dan! Ci abbandoniamo fiduciosi ai rintocchi, chi festosi, chi ci ricordano l'atteso evento. Cristo è risorto! Un miracolo che si ripete puntualmente.

Accogliamo con entusiasmo il messaggio di pace, diventiamo fedorici di speranza, cancelliamo dalle bratture, riempiamo con umiltà e compostezza da uomini. E' Pasqua!!!

L'immobilismo e la cronicità inefficienza dell'attuale giunta DC-PSI continua a collezionare insuccessi, oltre che a dare pessimistiche prove di sé e del suo operato.

Le scelte edilizie ed urbane, avvistate a Cava si mostrano avvinate e lontane dalle esigenze reali della città (vedi la vicenda dell'insediamento IACP, non ben chiaro nel suo affermarsi a livello di blitz; e, poi, stra-

namente portato avanti dalla stessa Amministrazione delle Case Popolari con un programma, partito quale insediamento unitario per Cava, Salerno e Baronissi e, poi, corretti nella formula, zione.

A tal proposito riteniamo utile ancora una volta, sempre che ce ne sia ancora il tempo, invitare a pause di riflessione prima di innescare meccanismi (ricorso al TAR e così via) che, lungi

dal risolvere i problemi della casa, li rinvianno alle proverbiali calende greche.

Infatti collegati all'indiamento di cui sopra, è il dolente problema delle cooperative edilizie che non partono con gravi ripercussioni sulla sistemazione abitativa dei cittadini.

Non migliora è la situazione della sanità sul territorio. Recentemente i verifici sanitari ed amministrativi dell'U.S.L. 48 hanno presentato le loro dimissioni, mantenendo ancora una volta l'assenza completa di programmazione sanitaria sul territorio di Cava. Vietri che era di competenza delle forze politiche.

E, intanto, all'impazzata si è partiti per una verifica sugli studi convenzionati piccoli (studi dentistici, oculistici, ortopedici ecc.), mentre non si vanno a verificare situazioni di convenzione, di istituti ben più grandi e redditizi nel campo della terapia della riabilitazione. Pare che certe spese siano eliminabili solo che si rendano più funzionali ed attrezzati centri pubblici (vedi SAUB); ma da tempo niente si fa in tal senso e centinaia di milioni, a quanto si dice, potrebbero essere meglio spesi. Ma, forse, è meglio andare addosso ai piccoli perché la preda è più facile.

Stranezze non meno macroscopiche si rinviano in sede comunale. Ormai l'inverno è agli sgoccioli e il freddo, fra breve, sarà un pallido ricordo. Ma il problema della fornitura del gas, metano per Cava dei Tirreni resta un rebos. Subito volando anche su certi casi piuttosto essi per allacciamenti, vogliono augurarci che i mesi che ci separano dal nostro autunno servano ad approntare quanto necessario per rendere possibili gli

**Articolo di  
Antonio Battuello**

approvvigionamenti gratuiti, peraltro precisi per contratto, degli Istituti pubblici (vedi Scuola Media Balzico), non ancora servita nonostante le tubazioni del gas passino davanti al cancello d'ingresso per servire le abitazioni di viale Marconi. Al momento la scuola è rifornita di gasolio con spese ingenti eliminabili con un po' di maggiore oculatezza.

E cosa dire delle commissioni edilizia e paesaggistica? Ora per un motivo giusto, più spesso per motivi meno giusti i lavori procedono a rilento. Quali e quanti i danni? Lo sanno tutti cittadini che da anni attendono l'approvazione dei progetti.

E le assegnazioni dei suoli agli artigiani rinviate, di mesi in mese, da oltre un anno? E, intanto, per meccanici, artigiani del ferro e del mobile il tempo passa e gli sfuggi loro imposti creati non pochi problemi.

Poco lineare e meritevole di razionale sistemazione, poi, è la situazione del mercato infrasettimanale del mercoledì. Tante sono le incertezze. Solo di recente il problema sta venendo alla ribalta nelle sue reali dimensioni, peraltro tali da lasciare perplessi. Ma, allora, cosa va bene al Comune?

Basterebbe chiederlo agli addetti ai lavori, magari al personale del Comune per buona parte del quale l'inquadramento in base al vecchio contratto 347 del 1983 ancora non è stato definito (commissione paritetica).

E, intanto, il nuovo contratto è stato già firmato! E da ottobre ad oggi (sono trascorsi sei mesi!) i problemi denunciati dal PRI, che abbandonò per essi l'amministrazione non hanno trovato alcuna soluzione. E l'amministrazione attuale, sorta da DC-PSI, è per giunta faticante. L'ultimo tornata di consiglio, dopo l'approvazione della graduatoria provvisoria dei mini alloggi e di un finanziamento per edilizia pubblica sostenuto per senso civico dai partiti dell'opposizione (PRI - PCI - PSDI), ha visto la maggioranza cadere nel ridicolo quando, a seguito dell'abbandono dell'aula da parte delle forze di opposizione, non si è trovata in condizioni di garantire il numero legale. I lavori si sono interrotti, e . . . Ecco la governabilità !!

**SI E' SPENTO IN ROMA IL**

## Dott. VINCENZO PIZZUTI

PRESIDENTE DI SEZIONE DELLA SUPREMA CORTE

Nel gelido tramonto del 9 marzo scorso, in Roma, circondato dall'amore della consorte e dei numerosi figli, i nipoti, in veneranda età, si è serenamente spento il N.H. Dott. Gr. Uff. Vincenzo Pizzuti, Presidente di Sezione della Suprema Corte.

Con la scomparsa di Vincenzo Pizzuti una gran luce si è spenta e il ricordo della sua anima nobilissima è destinato a vivere sempre non solo tra le pareti domestiche ma tra i tanti amici che circondarono il caro scomparso, in vita, da tanta meritata stima ed affetto.

Vincenzo Pizzuti nacque a Cava dei Tirreni nel 13 agosto 1898 da antica famiglia cavaese (il padre avv. Domenico fu tra i più illustri civili del Foro salernitano, il nonno Dott. Giuseppe fu un valoroso medico).

Educati alla Scuola dei PP. Benedettini della Badia di Cava a soli 17 anni conseguì la maturità classica e fu pronto a partire per il fronte per partecipare quale ufficiale di Artiglieria alla guerra guadagnandosi la Croce di Guerra.

Congedato al termine del conflitto si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Napoli e nel 1922, a soli 24 anni, entrò in Magistratura.

Din, don, dan! Un altro anno è passato . . . Le note squillanti sembrano musicare il lento calore del sole dietro i monti. Nella luce che si spegne pian piano anche i rintocchi diventano

La Sua toga fu di quelle che ben a ragione si possono definire immacolate perché Egli fu Magistrato insignito ed integerrimo e per circa 50 anni percorse una carriera che è poco definire luminosa: superando in modo brillante - come si usava allora - i difficili, severi ed impegnativi concorsi percorse tutte le tappe delle delicate funzioni: da udito, giudiziario a giudice di Tribunale, a consigliere di Corte di Appello fino a consigliere di Cassazione dove ottenne il grado di Presidente di Sezione.

Le Curie di Salerno, Belluno, Benevento, Napoli ovviamente per molti anni, Venezia, Roma lo videro impegnato nelle sue funzioni dove si distinse per vivace intelligenza, vasta cultura generale, profonda preparazione giuridica specie nel ramo civile, specchiata onestà, serietà, riservatezza, la bontà ed umanità dando prove luminose di saper sempre contemporaneare le esigenze della legge con quelle non meno imperiose dell'umanità si che la sua attitudine riconosce il plauso dei superiori, dei colleghi, del Foro e di tutti i cittadini.

Nel 1968, raggiunto dai limiti di età smise la Toga che aveva onorato per tanti anni e il Pres. della Repubblica gli conferì l'onorificenza di Grande Ufficiale.

In famiglia fu marito esemplare (aveva sposato a Belluno nel 1928 Lea Mercadante) e padre affettuoso, simile di una foltissima schiera di figli - otto - tutti educati alla scuola di così insigne genitore che raccolse il premio alle sue fatiche vedendoli tutti laureati e stimati con grande dignità.

Dopo il collocamento a risparmio si dedicò alle gioie della famiglia circondato da una nidiata di nipoti che

egli adorava.

Ma nel suo grande impegno professionale, nel suo amore per la famiglia non dimenticò mai la sua città natale ove, quando libero dal lavoro si portava con l'amore che il figlio porta nel ritornare alla casa paterna. E all'abbraccio dei suoi genitori e delle brave ed affettuose sorelle egli veniva circondato dall'affetto.

to, dalla simpatia e dall'ammirazione di tanti amici ai quali egli qualche mese prima di sua morte si distinse mai la sua città natale ove, quando libero dal lavoro si portava con l'amore che il figlio porta nel ritornare alla casa paterna. E all'abbraccio dei suoi genitori e delle brave ed affettuose sorelle egli veniva circondato dall'affetto.

stralmente diretto. Esso mi ha riaccostato al mio paese natale da me abbandonato per esigenze professionali e mi ha ricordato, praticamente, attraverso la stampa il luogo dove ho vissuto piacevolmente per circa venti anni della mia lunga vita (88 anni). Ti sono perciò grato. Ti saluto abbracciandoti con affetto ed estendo i saluti a tutta la cittadinanza.

Vincenzo Pizzuti.

Era la cittadinanza che salutò da vivo egli è voluto ritornare da morto per essere sepolto qui a Cava, nel cimitero di famiglia accanto ai suoi familiari ove, ne siamo certi sarà raggiunto dal nostro vivo e commosso pensiero di rimpianto.

Alla vedova sig.ra Lea, ai figli Domenico, Padre Gesuita, Francesco, Annunziata, Giuseppe che nella Magistratura segue le orme paternae quale Consigliere istruttore al Tribunale di Roma, Giovanni, Paolo, Antonio e Maria giungono i sentimenti di vivo rimpianto, e di affettuosa solidarietà nel loro dolore.

Le Curie di Salerno, Belluno, Benevento, Napoli ovviamente per molti anni, Venezia, Roma lo videro impegnato nelle sue funzioni dove si distinse per vivace intelligenza, vasta cultura generale, profonda preparazione giuridica specie nel ramo civile, specchiata onestà, serietà, riservatezza, la bontà ed umanità dando prove luminose di saper sempre contemporaneare le esigenze della legge con quelle non meno imperiose dell'umanità si che la sua attitudine riconosce il plauso dei superiori, dei colleghi, del Foro e di tutti i cittadini.

Non le donne, ma le femmine, più cariche di orgoglio di categoria hanno avuto dalla Camera dei deputati, e particolarmente dalla presidente Nilda Jotti, il loro bel regalo per l'8 marzo: il divorzio ultrrapido oltre che corto. Con una decisione che ha lasciato di stucco quanti sono convinti che una legge sul matrimonio, che con tanta forza incide sulla vita delle fa-

milie e sul costume, richiede un esame attento, approfondito e responsabile, la Camera ha deciso ieri, senza la minima obiezione, che in relazione alla particolare urgenza del provvedimento, la riforma della legge sul divorzio del 1970, già approvata dal Senato il 18 febbraio, fosse affidata in sede legislativa alla Commissione istruttore del Parlamento se una legge approvata dal Senato viene data per scontata dalla Camera.

Una solitaria protesta

protesta quella dell'on.le Carlo Casini, che aveva tenuto anche la presentazione di alcuni emendamenti, e dell'on. La Russa.

La nuova legge è quella ormai nota, che, oltre a fornire migliori garanzie di tutela economica (più di facciata che altro) del coniuge più debole, accorciando a che cosa serva l'istituto bicamerale del Parlamento se una legge approvata dal Senato viene data per scontata dalla Camera.

Una solitaria protesta

## IL DIVORZIO CORTO DIVENTA LEGGE IN TEMPO RECORD

Così scrive Pier Giorgio Liverani su Arvenire del 4 marzo 1987:

Non le donne, ma le femmine, più cariche di orgoglio di categoria hanno avuto dalla Camera dei deputati, e particolarmente dalla presidente Nilda Jotti, il loro bel regalo per l'8 marzo: il divorzio ultrrapido oltre che corto. Con una decisione che ha lasciato di stucco quanti sono convinti che una legge sul matrimonio, che con tanta forza incide sulla vita delle fa-

milie e sul costume, richiede un esame attento, approfondito e responsabile, la Camera ha deciso ieri, senza la minima obiezione, che in relazione alla particolare urgenza del provvedimento, la riforma della legge sul divorzio del 1970, già approvata dal Senato il 18 febbraio, fosse affidata in sede legislativa alla Commissione istruttore del Parlamento se una legge approvata dal Senato viene data per scontata dalla Camera.

Una solitaria protesta

Agli amici, ai lettori il Pungolo augura

Buona Pasqua



# IN PIAZZA (con garbo)

**asterischi, aneddoti, battute, curiosità**

## OPERE NUOVE

Noi non apparteniamo ai frequentatori delle ben messe case dei nostri civici Amministratori ed alti Funzionari e non sapremmo dirvi quanto di antico fa bella mostra di sé nei diversi ed accoglienti ambienti che debbono offrire conforto e distensione alle loro stanche membra dopo le gravose giornate di intenso lavoro spese per il bene di noi cittadini, spensierati e dozzinati.

E certo, però, che, a girare per Cava, appare chiaro che, nella città, i nostri civici Amministratori ed alti Funzionari, il vecchio, e potremmo dire anche l'antico, non lo vogliono, non lo apprezzano, non lo curano.

Vedete: grazie a varie leggi e leggine del patrio Governo, con la mamma delle Regioni, in seno o sulle spalle o, se più vi aggredisce, nelle mani capaci dei nostri Amministratori (affiancati, per dovere, dagli alti Funzionari comuni), sono caduti beni patrimoniali numerosi e di notevolissima consistenza: casa Rossi in via Atelloni, l'ex Pretura a borgo Scacciai, edificio San Giovanni al corso, Uberto, S. Maria del Rifugio a piazza San Francesco, palazzo Conforti a Pianesi, Mendicicomico a San Lorenzo, casa Pastore-Salsano a Pregiatto, palazzo Lentini in piazza Mazzini.

L'elenco forse è incompleto. Ebbene, l'Amministrazione comunale che vi fa? Invece di riparare, restaurare, ristrutturare, recuperare, insomma, alla tenuta cittadina quei fabbricati, per servizi pubblici o anche per alloggio a tanti senza-casa, o li abbate (vedi di palazzo Lentini) o li lascia in vergognoso abbandono (vedi Mendicicomico, casa Rossi, edificio San Giovanni, palazzo Conforti, casa Pastore-Salsano ecc.). E, intanto, la sollecita e vigile e instancabile Amministrazione della nostra città programma e realizza nuove costruzioni con enormi spese (miliardi e miliardi) fatte a debito (acquisto suolo, lavori edilizi, progettazione,

direzione tecnica e simili). Il pensiero corre ad alcuni edifici scolastici, e si smotra di alcune sedi circoservizi.

Pereh tutto questo? Risposta: i nostri civici Amministratori ed alti Funzionari, stufi dell'antico di casa, nella città, amano il nuovo e snobbano il vecchio. Avranno certamente le loro buone ragioni. Noi non arriviamo a comprendere.

## AFFERMAZIONE DI VERITÀ'

*In tempi d'invasione ossevava di prodotti congelati, surgelati, liofilizzati e simili l'immagine del pescatore nostrano, che con la propria barca s'affatica sul mare per catturare il poco fresco che è rimasto*

*nelle nostre inquinatissime acque, va sempre più sbiadendo fino a quasi scomparire del tutto. Sul piano del reale come su quello della metafora. Tan'è che anche dalla facciata dell'edificio che, per un quarto di secolo, accolse quelli che avevano manifestata l'intenzione di diventare « pescatori di anime », cioè continuatori della missione degli Apostoli, è stato rimosso il pannello di maioliche vetrerie raffigurante la famosa scena evangelica in cui Gesù, sul mare di Galilea, chiama Simone e suo fratello Andrea ad essere « pescatori di uomini ».*

*Indubbiamente ci saranno stati motivi adeguati. Ma anche se è molto triste vedere la parete di quell'edificio muta ed inespressiva, anzi con i segni vistosi che*

*si è soliti cogliere sulle cose che stanno per morire o che attendono di diventare "altro", dobbiamo dire che la rimozione della polimorfa raffigurazione evangelica, tutto sommato, segna il trionfo della verità, è affermazione di verità. Giacché in quell'edificio non si accolgono più giovanetti che si preparano a diventare « pescatori di uomini ». Si fa bene altro: cose belle, certamente e buone e perfino sante. Ma l'edificio non è più Seminario. Finita la diocesi di Cava, la stagione del Seminario Diocesano di Cava è definitivamente tramontata. L'icona della chiesa, « a pescare » sul frontespizio di quell'edificio sarebbe, oggi, fuor di posto e, in ogni caso, mendace, perché segno di una realtà inesistente. Meglio la verità!*

**Si è schiantato al suolo durante una normale esercitazione**

## Luni, ultimo tragico lancio di un asso dei paracadutisti

da "Il Tirreno" pubblichiamo:

LA SPEZIA - Un giovane paracadutista della Marina militare è morto nel corso di un'esercitazione presso la base elicotteri di Luni. Il suo paracadute principale non si è aperto. La vittima è il maresciallo Salvatore Sessa, di 32 anni, nativo di Cava dei Tirreni e residente alle Grazie nel comune di Portovenere.

Era in forza agli incursori della base del Varignano in provincia di La Spezia. L'incidente si è verificato alle 13,40. L'esercitazione, « di routine », come hanno tenuto a precisare le gerarchie militari, era cominciata verso le dieci di ieri mattina. Dalla pista di Luni si sono levati, uno dopo l'altro nel cielo grigio e piovoso, gli elicotteri di stanza nella base aerea, la più importante del dipartimento marittimo militare dell'Alto Tirreno.

Ogni elicottero portava nel suo ventre dieci paracadutisti, tutti qualificati con lo speciale titolo di « incursori ».

Dovevano lanciarsi da una quota compresa tra i 1500 e i 2000 metri. Il maresciallo Sessa ha effettuato un primo lancio verso le 11,30. Perfetto. Come era solito fare, sia in addestramento, sia nel corso di competizioni, alle quali ha più volte partecipato, ottenendo diverse onorificenze. E risalito con i suoi dieci compagni sull'elicottero per il 2° lancio attorno alle 13.

Era in perfette condizioni fisiche. E' balzato fuori senza incertezze ed ha preso a discendere avvitandosi.

Quando ha sciacciato il bottone per aprire il paracadute principale l'apparecchiatura non ha risposto. Da terra i suoi superiori ed un gruppo di giornalisti invitati dalla Marina militare a seguire l'esercitazione, hanno seguito impotenti il consumarsi del dramma.

Numerosi altri premi sono andati ad operatori di Salerno e provincia a testimoni della grande tradizione gelatiera della Provincia di Salerno.

Inano Salvatore Sessa ha

**Salvatore Sessa faceva parte degli incursori di Varignano. Aveva vinto un trofeo nazionale. ERA CAVESE**



tentato di azionare il paracadute di emergenza. In quel momento il suo corpo precipitava a velocità folle verso il suolo. L'ombrello non ha fatto in tempo ad apprendersi per frenare la caduta ed attutire l'impatto.

Dovevano lanciarsi da una quota compresa tra i 1500 e i 2000 metri. Il maresciallo Sessa ha effettuato un primo lancio verso le 11,30. Perfetto. Come era solito fare, sia in addestramento, sia nel corso di competizioni, alle quali ha più volte partecipato, ottenendo diverse onorificenze. E' risalito con i suoi dieci compagni sull'elicottero per il 2° lancio attorno alle 13.

Era in perfette condizioni fisiche. E' balzato fuori senza incertezze ed ha preso a discendere avvitandosi.

Quando ha sciacciato il bottone per aprire il paracadute principale l'apparecchiatura non ha risposto.

Da terra i suoi superiori ed un gruppo di giornalisti invitati dalla Marina militare a seguire l'esercitazione, hanno seguito impotenti il consumarsi del dramma.

Inano Salvatore Sessa ha

ver compiuto una visita al l'obitorio, ha dato il nulla osta per i funerali.

Il maresciallo Sessa lascia la moglie, Maria Luisa Valdettaro e un figlio, Michelino, di undici anni.

Il giovane paracadutista era entrato in Marina nel 1975, per la sua prestanza fisica era riuscito ad essere assegnato al corpo speciale degli incursori del Varignano, nelle Grazie. E proprio alle Grazie aveva conosciuto Maria Luisa e messo su casa. Era un campione di lanci e di tiro con la pistola. Proprio lo scorso anno aveva vinto un trofeo nazionale di paracadutismo.

Era tenuto in tale considerazione dai vertici militari che proprio ieri era stato affidato a lui il compito di spiegare tecniche e metodiche dei lanci ad un gruppo di cronisti dell'Asso, associazione giornalisti aeronautici.

Sull'incidente sono state aperte due inchieste, una della Marina e una della magistratura. Il pretore di Sarzana, dottor Caporuscio, ha disposto il sequestro dei due paracadute e, dopo a-

nautici convenuti a Luni. Lo hanno intervistato proprio prima del lancio fatale. E' stata la sua prima ed unica intervista.

Carlo Ruocco

Vivo cordoglio ha destato a Cava la tragica fine del concittadino maresca.

Salvatore Sessa che tante amicizie e simpatie godeva nella sua città natale.

Anche se le Autorità Comunali cavae non hanno sentito il dovere di esprimere pubblicamente il cordoglio della città per una giovane vita tanto prematuramente ed eroicamente spezzata ci sostituiranno ad esse-

ed inviamo alla memoria del caduto nell'adempimento del dovere un saldo saluto di rimpianto e porgiamo ai congiunti tutti residenti a Cava il più vivo cordoglio e profonda solidarietà nel loro dolore.

E così la prof.ssa Candi-

da Addesso, dal Consulente Ecc. Sac. Rafaello Cerrone e dal Presidente dell'Istituto prof.ssa Enza Sofia Rescigno, dotato di tanto dinamismo e che ha esordito con flusso di pensieri nell'eleganza e nel concreto.

Per la pubblicità

# La collaborazione è aperta a tutti

di Giuseppe Albanese

dulti, dotati di buona volontà.

La collaborazione è richiesta anche a quanti si rendono interpreti del bisogno collettivo, in «... una dimensione umana più schietta ed autentica ...» ed a quanti vivono lontani, nelle megalopoli, per motivi di lavoro, ripensano, troppo spesso al Sud e al paese nativo che si avvicinano al Duemila con un bagaglio di emozioni portata fatta di tradizione osservata e di antichi valori gelosamente custoditi. Lungi dal direttore l'idea di far scatenare, attraverso l'invito, tutti gli elementi della natura che poi per ragioni ovvie non si rischierebbe più a dominare con il conseguente rischio di restare travolti ed ammaliati; opiniamo che esso vada accolto «cum grano salis» soprattutto se rivolto da un uomo che crede nei suoi concittadini come soggetti operanti idonei a saper e poter disporre del proprio destino, lungi dalle prese di posizioni estremiste ed esasperate dove non si vede né uscita di sicurezza né un futuro serenamente.

E' più che naturale che avendo il direttore stabilito a chi sia diretto l'invito, per le premesse riportate, risultati di conseguenza, esclusa quella categoria che vive lontana dalla dimensione etica dell'uomo, facendo perno solo su quella economica, per farsi largo nella vita pubblica con la prepotenza tipica di chi è abituato a camminare col passo pesante del dominatore senza meriti personali e la relativa sfarza mentita.

« Il Pungolo » non intende contrastare nessuno, in particolare, né ambisce a risolvere i problemi, ma solo a presentare ai lettori una reale interpretazione; esso rimane culturalmente attivo con le sue copie, con i suoi sempre fedeli abbonati a significare che la Storia è da ritenere tuttora maestra di vita, che non si possono buttare nel nulla duemila anni di cristianesimo né sottovalutare i grandi movimenti politici e sociali del passato recente e remoto, di fronte ai quali l'effimero di oggi dà segni di una povertà estrema, che il presente va liberato dalla trappola del particolare, raccolgendo quei suoi sprazzi di positività per ricondurli assieme ed infine che necessita essere contemporanei al nostro tempo ed usare un linguaggio che risulti comprensibile agli altri, affinché venga per tutti evidente, zato che è più importante l'Essere, anche se sono in molti, anzi in troppi, a rincontrare l'Apparire.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466363

Per la pubblicità su questo giorn

**La venuta a Cava di S. Francesco di Paola e dei suoi fratì**  
2<sup>a</sup> puntata

(1483 - 1860)

di ATILIO DELLA PORTA

# I MINIMI alla CAVA

L'adolescente tredicenne rimase sconvolto ad vedere cardinali che muotavano nel lusso ed erano più ricchi di Creso: Cristo e i suoi discepoli non andavano certo a spasso su cocchi dorati, né vestivano di seta e ricami. Confessò il suo turbamento al cardinale Cesari, il quale gli rispose: « L'occhio vuole la sua parte. Se non facessimo così, la dignità ecclesiastica resterebbe compromessa presso l'opinione pubblica ».

Quale fu la replica del pio giovane calabrese?

Scorgendo la Roma pagagnante del poco edificante Alessandro VI, il Savonarola salì al pulpito e porterà la sua appassionata parola, pervasa da un apocalittico sentimento del peccato e da un profetico appello alla rigenerazione, lancerà tremende invettive contro i preti « di legno che celebrano in calici di oro, celebravano in calici di pietra ».

Da parte sua, Lucrezio, che conobbe la Roma mecenata, tesce e vizirosi del combattivo Giulio II, più dedito alla guerra che all'amministrazione del Vangelo di Cristo, passerà il Rubicone e fonderà una Chiesa alternativa.

Francesco di Paola non

sale sul pulpito della protesta o della rivoluzione. Se, que' un'altra strada, che gli storici designano così il nome di riforma personale.

Parte dalla base, migliora la propria persona, contesta se stesso e arriva così alla revisione.

Strada lunga, ma sicura.

E dalla confluenza di tanti ruscelli di riforma perenni e rusevoli di riforma permanente si formerà il fiume del rinnovamento tridentino e nacerà una Chiesa più vicina a Cristo.

Nella dialettica della Riforma cattolica, il movimento di Francesco di Paola rappresenta la radicale istanza evangelica: « Se non

farette penitenza morirete tutti ».

Ma egli però aveva coltivato il progetto di fondere un ordine religioso. Egli fu il classico cavaliere cieco, guidato da Dio. Ritirandosi nella solitudine, egli pensava solo all'elocuasico di sé, volendo controbilanciare con il proprio estremismo penitenziale l'inquietante depressione della Chiesa.

Campava di flagellazioni, di radici, di pregheiere e di cibicio.

Ma avvenne questo fatto sorprendente: più egli fuggeva il mondo, più gli uomini lo assedivano. Chi lo cercava per devozione, chi lo cercava per curiosità. Alcuni gli chiedono l'intercessione di una grazia, altri desiderano essere suoi compagni di preghiera. Da tale gruppo spontaneo, senza una programmazione, è gemmato l'Ordine dei « Minimi », la cui eccezionale austerità è modellata sulle terribili asprezze ascetiche del Fondatare.

Una morte improvvisa, inaspettata ha colto Romeo nel pieno delle sue attivitá. La cultura laica e democrazia italiana ed europea perdono, con la sua scomparsa, uno dei principali protagonisti.

Nato nel 1924 a Giarré, in provincia di Catania, Rosario Romeo fu dapprima allievo di Nino Valeri nell'Università di Catania e poi

di Gioacchino Volpe a Roma. Presso l'Istituto degli studi storici di Napoli seguì i corsi di Croce e Chabod.

Fu in quegli anni decisi,

vi per la sua formazione di storico che Romeo costruì le basi del suo pensiero introducendo una punta di originalità interpretativa nel

esso sostenuta da Romeo e

ambiguo condotta privata

non compromette, anzi accentua il valore dei suoi gesti ecclesiastici.

continua

Attilio della Porta

# E' morto Rosario Romeo, lo storico della Giovane Italia

Lunedì 16 marzo, alle dieci di un mattino piovoso, terminava la sua esistenza lo storico Rosario Romeo in una clinica di Roma.

Una morte improvvisa, inaspettata ha colto Romeo nel pieno delle sue attivitá. La cultura laica e democrazia italiana ed europea perdono, con la sua scomparsa, uno dei principali protagonisti.

Nato nel 1924 a Giarré, in provincia di Catania, Rosario Romeo fu dapprima allievo di Nino Valeri nell'Università di Catania e poi

di Gioacchino Volpe a Roma.

Presso l'Istituto degli studi storici di Napoli seguì i corsi di Croce e Chabod.

Fu in quegli anni decisi, vi per la sua formazione di storico che Romeo costruì le basi del suo pensiero introducendo una punta di originalità interpretativa nel

esso sostenuta da Romeo e

ambiguo condotta privata

non compromette, anzi accentua il valore dei suoi gesti ecclesiastici.

Storico precoce, Romeo a

soli ventisei anni pubblicò

la sua prima opera, « Il Risorgimento in Sicilia » (Laterza, 1950).

Fu subito un successo che gli valse la considerazione del mondo accademico. Il suo primo libro rimane ancora oggi un fondamentale contributo alla storia siciliana risorgimentale.

Nel 1954 Romeo pubbli-

cò « Le scoperte americane

alla coscienza italiana del Cinquecento ». Due anni dopo divenne titolare della

Cattedra di storia nella Facoltà di Magistero di Roma.

Durò un anno tale incarico

perché passò alla più prestigiosa Cattedra di Storia

Mentre l'Italia viveva la stagione del boom economico Romeo iniziò a dedicarsi, con maggior attenzione, alle grandi figure libiche che avevano contribuito alla formazione dello Stato, liberali nell'ottocento.

Nel 1963 pubblicò « Dal Piemonte Sabaudo all'Italia liberale ». Con quest'opera Romeo diede vita ad un discorso storografico che lo doveva portare alla sua più grande opera: « Cavour e il suo tempo », apparsa in tre volumi dal 1969 al 1984, edita dalla Laterza.

Democratico convinto Romeo ha sostenuto diverse battaglie nell'assise europea, spesso a fianco di Altiero Spinelli, a sostegno della necessità di trasformare una Europa di popoli divisi in un'unità unita con una propria moneta e leggi comuni.

Intorno alla figura di Camillo Benso conte di Cavour, Romeo costruisce il suo capolavoro, fatto di personaggi, piccoli e grandi, italiani e stranieri che a vari livelli contribuirono a realizzare o ad ostacolare il processo di unificazione nazionale dell'Italia.

La chiarezza e la padronanza della materia fanno di « Cavour e il suo tempo », un classico della storiografia italiana di questo secolo. Schiere di storici europei, con gli inglesi in testa, tributarono a Romeo, attraverso le loro opere, attestati e apprezzamenti per il grande lavoro compiuto.

Nel suo « Cavour » Romeo cerca di far comprendere le difficoltà che la classe dirigente liberale dovette superare per rompere il « blocchetto » reazionario, particolaristico e controrivoluzionario, contrario all'Unità, in uno scenario europeo complesso e in forte evoluzione, per corso da correnti estremiste e atteggiamenti imperialisti, con una « rivoluzione industriale ».

Per ribadire le validità delle sue tesi Romeo pubblicò nel 1961 « Breve storia della grande industria in Italia » dove ripercorre, a grandi linee, il lungo cammino compiuto dall'industria nel nostro paese.

In questi giorni è uscito l'ultimo volume di Romeo, « Italia e democrazia industriale » nella raccolta dei « Quaderni di Storia ». Ultimo lavoro di una produzione vasta che ammerva oltre alle principali opere soprattutto una serie di altri scritti, interventi a dibattiti e convegni in cui Romeo ha cercato sempre di portare il suo contributo originale alla comprensione di questa affascinante materia che ricopre il passato dell'uomo e che noi leggiamo attraverso le « orme » lasciate.

Quindici giorni fa, in occasione della presentazione di un libro su Ruggero Mozzati, nell'antica aula dell'Università della Sapienza di Roma, ho ascoltato Romeo attentamente, conquistato fin dalle prime battute del suo intervento, sullo storico meridionale Moscati, rapito dalla facilità delle sue parole che offrivano la possibilità di comprendere come la storia vive nei suoi più reconditi processi attraverso l'uomo e per l'uomo.

dott. Biagio Angrisani

# MUSICHE E POESIE PER IL "SALOTTO DELLA NONNA"

L'atmosfera da salotto del primo '900 è stata graduate, meno e gustuosamente riconosciuta nel « Concerto di musiche e poesie » organizzato dalla Fidapa, venerdì 13 marzo scorso, attraverso una sorta di conversazione concerto dal titolo "Il salotto della nonna", il cui riferimento va non solo a quei salotti intesi come luogo di incontro delle borghezie benestanti dell'epoca, che amavano intrattenersi con manifestazioni artistiche intime e amichevoli, ma anche a quelli fatti oggetto di letteratura. Questi ultimi, decadenti e piccoli borghi, si furono contati in tanta poesia crepuscolare, come i salotti di nonna Speranza o della signorina Felicita descritti dal Gozzano, centro di un mondo passato, storicamente ed ironica, mentre rimpiccioliti dai poeti crepuscolari.

**Concorso Nazionale "PUGLIA VIVA" FOGGIA**

La Rivista IL RICHIAMO - con il patrocinio del Comune di Foggia e degli Enti locali - indice la 7<sup>a</sup> edizione del Premio "Puglia Viva 87", aperto a tutti, gli autori in lingua italiana.

Si articola in tre sezioni:

a) Poesia inedita sugli appunti di Puglia;

b) Poesia inedita a tema libero;

c) Aneddotica: episodi e fatti di vita, detti in breve.

Prestigiosi premi e riconoscimenti. Scade il 30.5.1987.

Bando completo alla Se-

greteria: Il Richiamo - via

Maria Di Prospero, 105 -

Foggia (71100).

Allegare sempre il bollo

per la risposta.

Soriente Gennaro

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

123

124

125

126

127

128

129

130

131

132

133

134

135

136

137

138

139

140

141

142

143

144

145

146

147

148

149

150

151

152

153

154

155

156

157

158

159

160

161

162

163

164

165

166

167

168

169

170

171

172

173

## S. Marco di Castellabate - Una importante istituzione

# IL CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO DI SOCCORSO

Inaugurato giorni or sono è già pienamente funzionale - Le branche di cui dispone

Servizio di G. M. Waltimores



UNA STUPENDA  
VISIONE  
DI  
S. MARCO  
QUI A SEDE  
ATTUALMENTE  
IL CENTRO MEDICO  
POLISPECIALISTICO  
DI SOCCORSO



Tutti d'accordo nell'ammettere l'importanza che viene ad assumere nel quadro delle istituzioni locali il Centro Medico Polispecialistico di Soccorso nato in S. Marco. Venne inaugurato giorni or sono con l'intervento di autorità, personalità e di molti cittadini. Oggi è già pienamente funzionale.

Dispone delle seguenti branche:

Urologia e Andrologia, Reumatologia, Otorinolaringo-

atria, Osteopatia e Ginecologia, Dermatologia, Diabete.

## Nozze Capezzuto - Prearo

## IL « SI » AL GETSEMANI DI PAESTUM

In un sereno mattino di febbraio, tra il misticismo del G. s. Agonizzante del Getsemani la leggiadra signorina Marisa PREARO di Capaccio e l'avv. Giuseppe CAPEZZUTO, presidente della Cassa Rurale e Artigiana di S. Maria di Castellabate, hanno coronato il loro sognato d'amore con il sacro vincolo del matrimonio. Al loro felicità partecipano, in un clima di fiaba, parenti ed amici. Splendida la sposa nel suo candido abito nuziale, stile « Anni '50 ». Parve un lembo di cielo tra l'incanto del luogo. In dono alla sua grazia una sinfonia di luci e di colori.

Ai piedi del Gesù Agonizzante Giuseppe e Marisa hanno unito la loro vita pronunciando il fatidico Sì visibilmente commossi, con nel cuore chino a dolci ricordi.

Ha benedetto le fauste nozze Mons. Alfonso M. Farina, titolare della Chiesa Collegiata di Castellabate e Vicario della zona Pastorale del Tresino. Alla cletta e simpatica coppia ha rivolto "alate" parole.

Testimoni: l'avv. Elio Torrella e la signora Silvana Prearo.

Dopo il suggestivo rito religioso, li sul colle, ove il Santuario cilentano s'erge e domina un vasto paesaggio, ha fatto seguito un signorile ricevimento nei saloni dell'Hotel Schuhmann, un « gioiello » a specchiarsi sul mare della turistica ed archeologica Paestum. Molissimi gli invitati, tutti in eleganissime toilette: un tono di autentica poesia al trattenimento è stato dato da graziose signorine. Copiosi i messaggi augurali pervenuti agli sposi che all'imbrunire,

## Brevi note da San Marco di Castellabate

BATTESIMO: Nel tempio di S. Marco Evangelista in un mattino sfavillante di sole, è stato fatto accostare alla fonte battesimale il piccolo Diego, primogenito del signor Liberato Teherini e della signora Italia Giannella.

Padrino, Fiore Giannella; madrina, Silvana Di Giacomo. Auguri vivissimi.

\* \* \*

BENVENUTO: Dopo 34 anni di assenza è tornato a S. Marco, per una breve vacanza, il sig. Francesco Paolo Margiotta. Emigrò per S. Paolo del Brasile nel 1953.

Gli porgiamo il più cordiale benvenuto.

\* \* \*

LUTTO: Si è spenta alla veneranda età di 95 anni la signora Rosa La Pastina ved. Capezzuto. Fu amatissima per la sua bontà d'animo.

Con la scomparsa della signora Rosa S. Marco perde un'altra simpatica figura di vecchie stampe.

Ai familiari della comunita' estinta esterniamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

logia, Odontoiatria, Dietologia, Medicina interna e Chirurgia generale, Malattie dell'apparato respiratorio e digerente ed Endoscopia digestiva.

L'équipe medica è composta da dottori Marcello Gentile, Massimiliano Fontana, Antonio Limongelli, Elio Vetrano, Nicola Battista, Catello Matoni, Sebastiano Vetrano, Luigi Coppola e dott.ssa Clara De Simone.

Il Centro è ubicato in via Torretta. Ne varchiamo la soglia in un mattino baciato da un tiepido sole. Veniamo cordialmente accolti dai dottori Gentile e Fontana, ai quali si deve il maggiore merito per questa utilissima realizzazione.

Ma cosa li spinse a scegliere proprio la nostra marina? Glielo chiediamo e... l'« arcano » si svela!

« L'idea di istituire qualcosa di utile qui a S. Marco nacque in noi nei giorni in cui venivamo a trascorrere delle piacevolissime vacanze. Ne parlavamo con altri colleghi. Condivisero con entusiasmo questa nostra idea e così ci dimostrammo subito da fare per realizzarla ».

— Ne siete soddisfatti?

« Sì, ne siamo soddisfatti così come può esserlo un individuo innamorato del luogo ove ha trovato momenti di svago e di riposo tra gente simpatissima e infinitamente cordiale, socievole » rispondono con lo sguardo rivolto sullo stupendo scenario dei colli di Castellabate.

— Secondo voi, questo Centro può inserirsi in un contesto più ampio con un adeguato potenziamento e con una funzionalità costante?

« Crediamo di sì, secondo le indicazioni venute dai primi promettenti risultati. Comunque va detto che la necessità dell'ampliamento del settore specialistico di questo Centro dipende, come per altri tipi di attività, dalle richieste del popolo stesso. Noi, come prima persona, ci rendiamo garanti di un servizio che, specialmente nel periodo estivo, sarà continuativo soprattutto a livello di primo soccorso ».

— Per quanto riguarda le prestazioni cosa hanno da dire?

« In merito teniamo a sottolineare che nel nostro operato non vi è motivo di speculazione ma semplicemente di sopravvivenza, in funzione delle qualità rappresentate dagli specialisti che esercitano nel Centro ».

E' l'ora delle visite. Pertanto, chiudiamo a questo punto la nostra conversazione con il dott. Gentile di Monteforte Irpino e con il dott. Fontana di Avellino permettendo loro un nostro eventuale ritorno per continuare, onde dare altri ragguagli sull'andamento del Centro.



La festa del sapore

## Comuni del Cilento allo specchio - MONTECORICE

# Nell'antico Monte dei Corvi non si parla più il... Greco

In una intervista al nostro giornale il neo sindaco dott. Franciulli analizza il presente sul metro di una realtà che si materializza all'ombra delle opere realizzate e da realizzarsi

Montecorice, marzo  
Nell'antico Monte dei Corvi anche il "vento" si era abituato a pronunciare il nome di Domenico Greco, Mimi per gli amici e stimato, ri. Ora ... racconta soltanto!

Domenico Greco governò per circa 30 anni i destini di questo suggestivo ed ospitale lembo di terra cilentano. Solo alcune avverse circostanze l'indussero a mollare la guida della Civica Amministrazione. Si dimise dall'incarico di Primo cittadino rimanendo, però, a bordo della "nave" che consigliava del gruppo della maggioranza.

A nuovo sindaco venne eletto il dott. Vincenzo Franciulli, anch'egli militante nelle file della DC. Quindi, un democristiano succede ad un democristiano.

Era questa - si ammette nell'ambiente - una delle

soluzioni più scontate e so evolutivo del nostro territorio, specialmente in campo turistico ».

Il dott. Franciulli ha così esordito nell'intervista lasciata al nostro giornale:

« Accettando la nomina a sindaco ero consci delle responsabilità a cui andavo incontro ... ma non scoraggiato sapendo di potermi avvalere della fattiva collaborazione di tutti i componenti del Civico Consesso ».

« Vuol dire che maggioranza e minoranza sono compatte per portare avanti il "carro" delle aspirazioni? »

« Può sembrare assurdo e non lo è. Noi, ed ecco il motivo della coesione, intendiamo rappresentare una forza all'infuori di qualsiasi dialettica politica perché solo così è possibile amministrare per non deludere le aspettative di coloro che in noi ripongono cieca fiducia ».

— Allora, si procede serenamente per il raggiungimento delle mete prefissate?

« Questo è nel nostro intento ... Per il momento stiamo prodigandoci, nei limiti delle nostre disponibilità, per portare a compimento tutte le opere programmate, a sostegno di quelle già realizzate, affinché non si arresti il proce-

tinerari turistici dopo una loro completa trasformazione nel settore edilizio: sono Case del Conte e Giungatelle. Una grande ascendenza la sta, non da ora, esercitando Ortodonico essendo sede del Museo della Civiltà Contadina, ed è per noi motivo di orgoglio ».

— Altro da dire?

« Niente altro per il momento. Se ci saranno novità di rilievo ne parleremo in un eventuale incontro ».

Dal colle, dominante una verdeggianti vallata, Montecorice ci sorride. Un sorriso che ci sembra di buon auspicio per i giorni futuri. Lo speriamo come ricordo di queste ore trascorse tra la sua gente e la sua storia, che qui scrisse fulgidi capitoli nei suoi vari cicli.

Giuseppe Ripa



Una riposante immagine di Agnone Silento vegliata dal promontorio delle "Ripe Rosse". Nei riguardi uno scorcio della scogliera e il sindaco Franciulli.

## Cava da conoscere, Cava da salvare

L'associazione Italia Nostra, sezione di Cava dei Tirreni, ha proposto agli alunni della scuola media una mostra fotografica dal titolo « Cava da conoscere, Cava da salvare » nell'intento di offrire una panoramica, anche se non completa ma almeno indicativa, su quelle che sono le realtà più salienti del nostro patrimonio culturale sia dal punto di vista architettonico che ambientale in genere.

Attraverso le immagini Italia Nostra ha voluto sottoporre alla riflessione dei giovani alcuni aspetti noti e meno noti della nostra città, invitandoli ad una lettura più attenta dell'ambiente che li circonda. Le foto mostrano un degrado culturale e ambientale preoccupante e viene spontanea la domanda: si potrà salvare questo patrimonio che fu vanto e onore di Cava?

Molto significativo il materiale fotografico, arricchito da spiegazioni dei monumenti sacri e profani e dalla descrizione che del territorio cavaresiano davano gli storici dell'800: l'ampia valle tra Monte Finestra e S. Angelo, il panorama dal colo- de S. Martino o quello da Monte Castello, oppure la bella valle di S. Libera- tore, uno dei giochi della caccia ai colombi, praticata nel secolo scorso.

Sotto gli occhi dei giovani sono così sfilate le immagini di un'epoca trascorsa che rivive nel ricordo nostalgico di quanti ancora amano e proteggere. Conosciamo la nostra città per amarla da più ».

Ecco le dirute torri che troneggiano nei luoghi ove venivano testi le reti; le edicole (quasi completamente scomparse) che con le loro luci contribuivano col illuminare le strade; le antiche cappelle delle nobili famiglie cavesi; i palazzi; le grotte; i portici del terremotato Borgo Scaccaventi che un tempo esploravano la funzione di custodire la merce esposta dai negozianti.

E ancora le chiese: la

Chiesa di S. Francesco, completamente crollata in seguito al sisma, di cui è rimasta in piedi la facciata col campanile, la Chiesa dell'Avvocata, come appare prima dei recenti e sconsigliati interventi; la Chiesa di S. Maria a Toro, del S.S. Salvatore a Passano, di Vetrano; l'Abbazia benedettina, il Duomo.

Un cartellone verde, più degli altri, ha attirato l'attenzione: « Conoscere significa amare e amare significa proteggere. Conosciamo la nostra città per amarla da più ».

Italia Nostra, inoltre, sempre al fine di promuovere e sviluppare nei giovani la consapevolezza della tutela dell'ambiente, di concerto con la Fidapa, ha organizzato un concorso per gli alunni delle scuole medie inferiori del 52° Distretto Scolastico, articolato in una prova scritta e grafica, che ha visto una massiccia partecipazione di studenti.

Nella serata della premiazione, avvenuta nel Salone del Palazzo Arcivescovile, è stata inaugurata la Mostra Fotografica, di cui si è parlato. L'iniziativa ha suscitato vivi consensi anche da parte dei presidi.

« L'iniziativa è senz'altro lodevole ... ci ha dichiarato il Preside della Scuola Media Balsico - in quanto sollecita i giovani a considerare i problemi dell'ambiente soprattutto quando ci troviamo di fronte al degrado di esso. Nel contempo suscita nei giovani l'amore per il luogo natio e, quindi il desiderio di tutelare il patrimonio ambientale e culturale che, è, in fondo, un bene comune ».

SCOTTO F.  
CERAMICA ARTISTICA  
VIETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14-16

Orario Invernale 9-13 - 15-30 - 18  
Orario Estivo 9-13 - 15-30 - 20  
Giovedì chiuso per riposo settimanale  
Sabato e Domenica orario normale

DITELLO CON LA CERAMICA  
LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTO F.  
CERAMICA DA REGALO

20 DI OGNI  
MESE

# I RITUALI DELL'INTERAZIONE SOCIALE

Articolo del Dott. GIOVANNI PELLEGRINO

Tutte le volte che instauriamo una relazione interpersonale dobbiamo mettere in condizione di esporsi con la nostra vera faccia al fine di evitare situazioni imbarazzanti e penosi sentimenti di inferiorità.

Nel codice di qualsiasi gruppo sociale esiste una tacita intesa sulle norme che un individuo deve seguire per non perdere la faccia, ed inoltre esiste anche un limite oltre il quale un individuo non può spingersi per salvare la faccia.

Una volta che un soggetto abbia scelto una « faccia » ha il dovere di fare in modo che venga mantenuto un certo ordine espresso che regoli il flusso degli eventi in maniera tale che non si presentino situazioni che mettano in pericolo la reputazione dell'individuo.

Nel caso che il soggetto faccia in modo che il flusso degli eventi esprima dati coerenti con la propria immagine per non infrangere le norme del suo gruppo sociale si parlerà di « senso dell'onore ». Se invece l'individuo agisce in tal modo per dovere verso sé stesso parleremo di orgoglio, mentre parleremo di dignità nel caso che il soggetto riesca a controllare in maniera adeguata le situazioni, i propri atteggiamenti, e le proprie emozioni. Appare quindi evidente che la necessità di « salvare la faccia » rende l'uomo carceriere di sé stesso e rappresenta una delle costrizioni sociali più rilevanti.

Esistono, poi, delle regole sociali che impongono ad ogni individuo di non danneggiare la « faccia » degli altri componenti del gruppo, anche se quanto maggiore sarà il potere e il prestigio di un determinato membro, tanto maggiore sarà il rispetto che gli altri membri avranno per i suoi sentimenti e per la sua « faccia ».

Chiunque non si adegui a queste norme sarà escluso dal gruppo o diventerà un « deviante ». La condizione essenziale affinché sia possibile mantenere rapporti interpersonali adeguati è che

esista una reciproca accettazione delle linee di condotta dei vari componenti di un gruppo in modo da permettere a tutti di salvare la faccia.

Esistono, poi, diversi obiettivi raggiungibili per mezzo delle interazioni sociali: guadagnarsi una reputazione, esprimere liberamente le proprie opinioni, gettare diseredito sugli altri, risolvere i problemi (personali o degli altri) e portare a termine determinati compiti; in ogni caso tali obiettivi devono essere raggiunti senza « perdere la faccia ».

Appare, quindi, evidente che il miglior modo per studiare le relazioni interpersonali è quello di studiare il « gioco di faccia » (natale termine intendiamo tutto quello che un soggetto fa per rendere le proprie azioni coerenti con la sua « faccia »). Ogni persona e ogni società hanno un diverso modo di condurre il « gioco di faccia » la cui conoscenza viene considerata una delle

condizioni essenziali per essere ammessi a far parte di un determinato gruppo sociale. Nella nostra società tale capacità viene denominata, tutto, buona educazione, diplomazia o abilità sociale e le persone che dimostrano di possederla in maggior quantità vengono fatte oggetto di grande considerazione ed ammirazione, ma ciò è facile dedurre che l'ipocrisia che, a parole, viene condannata da tutti, è in realtà uno dei pilastri della società moderna.

Esistono due tipi fondamentali di « gioco di faccia »: e cioè il processo di elusione e il processo correttivo, dei quali il primo è il modo più sicuro per prevenire ogni pericolo per la propria « faccia » facendo in modo di evitare tutte le situazioni e le persone potenzialmente pericolose. Qualora non sia possibile evitare o fare finta che non sia avvenuto un determinato evento pericoloso sarà necessario ricorrere al processo correttivo, costituito da 4 fasi (sfida, offerta, accettazione e ringraziamento) il cui fine è quello di ristabilire l'ordine rituale senza il quale le relazioni interpersonali sarebbero impossibili.

## Spigolature - di GIPA

## ADDIO VECCHIO E CARO EUCALIPTO

Piazza don Giuseppe Comunale si presenta, oggi, meno accogliente all'occhio del . . . visitatore essendo stata privata, tramite « operazione » poco chiara, del suo maestoso, svettante eucalipto.

La « decapitazione » avvenne alle prime luci dell'alba di un giorno invernale per volere di un malvagio destino, disciplinato dall'UOMO.

Con la caduta dell'ombra, lo eucalipto cadde una parte della sua storia . . . con il rimpianto di pochi per chi a S. Marco, dobbiamo dirlo purtroppo, i più sono per la dissipazione delle cose più belle, utili? E quei pochi preferiscono tacere perché contro certe « muraglie » non vale la pena cozzar di testa ».

Quel eucalipto doveva, assolutamente, morire perché dava fastidio a qualche

Per i turisti che verranno

no, perché li dove esso si innalzava « costituiva reato per coloro che non hanno mai amato i tesori della natura ».

Venne messo a dimora il 23 aprile 1957 in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'acquedotto, un'opera che veniva a porre fine all'era dei pozzi in S. Marco grazie alla magnanimità dei fratelli Francesco e Manlio De Vivo.

L'albero è caduto . . . ma, in compenso, il « salottino » della MARINA viene ad avere un « dono » di ben altra portata. L'utile sostituisce il dilettivo! Di fronte al povero moncone dell'eucalipto ha aperto i . . . battenti una rivendita di polli ed altri pennuti. Il locale è stato ricavato da uno spazio di un altro negozio ove ti accoglie il sorriso di grazia « commesse ».

Agli associati varrà consegnata l'agenda degli Agenti contenente una serie di notizie utili per gli operatori del settore.

\* \* \*

L'Ascom - Confcommercio della Provincia di Salerno comunica che, in riferimento al D.L. 2.3.1987 n. 58 contenente provvedimenti urgenti in materia di Finanza Locale, è stato approvato l'aumento del 10% sulle concessioni comunali scadenti dal 2.3.1987.

I nuovi importi dovranno essere arrotondati di £ 500. Non sono previste sanzioni per i versamenti integrativi effettuati entro 60 gg. dal 2 Marzo 1987.

Presso la sede Provinciale, in Via Roma 132 - Telef. 231645/224056, gli Uffici sono a disposizione per il sbaglio delle pratiche relative ai versamenti in questione.

Unico neo della cerimonia è stato l'atteggiamento inurbano degli studenti degli Istituti Superiori, ripetutamente ripresi e richiamati ad un comportamento più civile dai vari relatori, che hanno minacciato di interrompere i loro interventi.

Al termine della cerimonia, non si è provveduto alla messa a dimora, nelle zone destinate al verde pubblico, di piantine assegnate dall'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste.

Maria Alfonsina Accarino

## Anno Europeo dell'Ambiente

CRONACA DI MARIA ALFONSINA ACCARINO

Nella Sala del Consiglio del Palazzo di Città e nelle Sale di Consiglio delle Circoscrizioni Comunali di Presepio, S. Pietro, Corpo, Passiano, S. Lucia si è svolta la cerimonia di apertura dell'Anno Europeo dell'Ambiente, che ha visto la massiccia partecipazione di rappresentanti di studenti di tutte le scuole del territorio. Hanno presentato il Vice-Propveditore dott. Ciriaco il pres. FIDAPPA sign. Santa Croce, il prof. Avagliano in rappresentanza di Italia Nostra, il preside della Scuola Media « A. Balzico » prof. Torrisi, i direttori dei circoli didattici, l'Ass. Comunità Montana di Amalfi dott.ssa Coppola.

L'Assessore alla Cultura, prof. Carmine Adinolfi, ha illustrato le iniziative organizzate dall'amministrazione

in collaborazione con gli enti, le associazioni ecologiche, le circoscrizioni, gli organismi scolastici al fine di « educare e migliorare la sensibilità dei cittadini verso l'Ambiente per ricevere migliori condizioni di vita ».

Il dott. Pasquale Budetta ha fatto un breve excursus sul territorio cavaese, mentre il prof. Tommaso Avagliano ha evidenziato i lati negativi del progresso. Bisogna dire no al cemento selvaggio, che ha già strappato i terreni migliori alla agricoltura, si ad un Centro di educazione ambientale che funzioni ed abbia seguito nel tempo e non dimostrare che « il problema dell'ambiente è il problema della sopravvivenza dell'uomo sulla terra ».

Dopo un breve intervento di Livo Genovese del VVF

# MOSCONI

## La colomba curiosa

Incuriosita de sapè che c'era, una colomba scesa in un pantano, s'inzaccherò le penne e buonasera. Un rosso disse: « Commarella mia, vedo che, pure te, caschi nel fango . . . ». « Però nun ce rimango . . . » rispose la colomba.

E volò via.

Trilussa

## Nozze

gnante (sempre al Corpo di Cava) per quasi 50 anni, non è più.

Giorni or sono ha concluso il suo itinerario terreno fra il compianto unanimi dei parenti ed amici.

Donna di virtù preclarie, la cui esistenza fu esempio luminoso di attaccamento alla famiglia ed alla fede cristiana. Ai figli dott. Gianni e moglie signa Rosa Boccella, Marisa residente a Campobasso, Annamaria residente a Bari, alla sorella Gilda e a tutti di famiglia i sentimenti di vivo e profondo cordoglio.

†

Improvvisa ed inaspettata

è pervenuta in redazione la notizia della dipartita del sign. Alessandro Battagliese, fratello di un nostro asiduo lettore nonché simpatizzante ragioniere Aniello Battagliese al quale vada

G. A.

## Per una città nuova

« Lavori in corso: per una città nuova », questo è il titolo del questionario che nelle ultime settimane è circolato tra i giovani civile.

## Lutti

Donna Ninetta Landri ved. Siana figlia dell'indimenticabile Mar. Landri (anni 20) proprietario del Pietrasanta noto albero all'epoca al Corpo di Cava e di donna Angelina De Longis, inse-

— afferma il questionario — si individuavano gli obiettivi immediati al fine di costituire il progetto per la realizzazione di una città nuova ».

Obiettivo utopico? Non direi. Piuttosto, leggendo le domande, si resta stupiti di fronte alla concretezza e alla profonda democraticità della proposta. Si attendono i risultati — saranno comunicati in un'apposita Conferenza Stampa. — Siamo curiosi di sapere chi sono e che cosa vogliono questi ragazzi.

Firmato La mosea

VECCHIE FORNACI  
SULLA  
Panoramica Corpo di Cava  
metri 600 s/m  
Cucina all'antica  
Pizzeria - Braee  
Telefono 461217



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

## Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
- SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori

cassa  
di risparmio  
salernitana

capitali amministrati al 30.9.1986 Lit. 381.681.929.526

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 22.50.22 (6 linee pbx)

### Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore l'estero degli scambi comm/li con

no le nostre più sentite condoglianze estensibili ai parenti dello scomparso, ai figli che sappiamo si fanno onore acquisendo meriti nel campo del lavoro, dell'imprenditoria e della Cultura.

Un affollato corteo ha accompagnato il defunto al cimitero di Ascea, cittadini, amici, conoscenti e personalità politiche che hanno, così facendo, voluto rendere omaggio alla salma di un concittadino operoso, attivo, esemplare che molto si era adoperato per il rilancio dell'imprenditoria agricola locale non trascurando i doveri del buon padre di famiglia nel cui culto era visito ed aveva saputo trasmettere ai figli i valori con l'esempio della sua intenerata vita di onesto cittadino.

Cogliamo l'occasione per esprimere al nipote dello scomparso prof. Francesco Battagliese, docente nei liei studi, ed alla sua famiglia le nostre più calorose condoglianze.

Gi si associamo *toto corde* alla gioia dei genitori, dei familiari e dei numerosi amici della signora Mastro, giovani e formuliamo per la giovanissima ed avvenente neodottoressa fervidi auguri di uno splendido avvenire e di significative affermazioni nella prestigiosa e difficile attività che cura il rapporto economico tra i diversi soggetti della società civile.

Questionario che è stato curato dal nascente Circolo della FGCI e che ha avuto diffusione negli Istituti Superiori di Cava e domenica 29 marzo in Piazza Duomo. Finalità fondamentale del questionario è quella di re-

La « mosea » è un insetto che dà solo fastidio ed è evidentemente per darci fastidio che l'anomimo redattore della nota si riportata l'ha usata per comunicarci l'iniziativa del nascente circolo della FGCI. Non abbiamo estinti come siamo usi fare quando ci pervengono anoniimi perché in verità il titolo non dispiace. « Per una città nuova ». Poteva almeno l'ineffabile anomimo rimetterci una copia del « questionario » che assume sia stato fatto circolare per Cava. Ci saremmo resi conto della bontà della iniziativa, che è vera e se portata a termine « merita ogni appoggio per chi ha a cuore le sorti di questa derelitta città che ha assunto tutto l'aspetto di una vecchia signora decaduta ».

D'altra parte i proponenti di una tale iniziativa che abbiano motivo di ritenere essere giovani dovrebbero sapere che a Cava, iniziativa del genere sono destinate a soccombere se non si riesce ad entrare anche come costruttivi oppositori nella « casa del padre » ossia al Palazzo di Città unico luogo ove si può bene operare per « una città nuova ».

Noi a Cava assistiamo, invece che tranne il gruppo del MSI e particolarmente il giovane consigliere avv. Alfonso Senatore l'opposizione, anche quella comunista è scomparsa perché si è ormai usi a recitare da ogni parte il « vogliamoci bene! ».

